

**ricordando ogni 2 di agosto
l'olocausto dei rom chiamato
'porrajmos'**

in "silenzio per la pace"

con i Rom e i Sinti

nella ricorrenza del Porrajmos

Auschwitz – Birkenau

2 agosto 1944



Sotto la scritta "Arbeit macht frei" del cancello di ingresso di Auschwitz, centinaia di ragazzi rom avanzano a passo lento con gli occhi verso il basso. Sarà il sole accecante di una

mattina tersa d'azzurro che impedisce di alzare gli occhi, o sarà invece che nessuno riesce a reggere lo sguardo di fronte alla "fabbrica della morte". È il 2 Agosto, giorno della memoria del genocidio dei Rom e Sinti. La storia che non si trova sui libri di testo: ad Auschwitz, il 16 maggio 1944, le SS decidono di chiudere il "campo degli zingari" e sterminare l'ultimo gruppo di 4 mila internati, tra uomini, donne e bambini. Dovevano essere condotti nelle camere a gas e bruciati nei forni crematori. Ma trovarono la forza di ribellarsi, con pietre, mattoni e un coraggio sovrumano, che trassero dai loro corpi esili, sui 30 chili circa. Eroicamente arrivarono al 2 Agosto, stremati senza cibo né acqua. Nei racconti dei rom, c'è chi assicura che le famiglie riuscirono a salutarsi per il Pasomilaj, la festa di mezz'estate del 2 agosto. Ma quella stessa notte, le loro voci scomparvero. Per sempre. I nazisti assassinarono tra la notte del 2 e 3 agosto, nelle camere a gas, 2897 persone.



(Domenica Chancano 2 agosto 2013)

PORRAJMOS Auschwitz – Birkenau 2 agosto 1944

ZINGARI UN'ESTATE

Dalle baracche del Zigeuner Camp vedevamo gli ebrei
colonne incamminate diventare colonne verticali di fumo
dritto al cielo,

erano lievi

andavano a gonfiare gli occhi e il naso del loro Dio
affacciato.

Noi non fummo leggeri.

La cenere dei corpi degli zingari non riusciva ad
alzarsi al cielo di Alta Slesia.

In piena estate diventammo nebbia corallina.

Ci tratteneva in basso la musica suonata e stracantata
intorno ai fuochi degli accampamenti,

siepe di fisarmoniche e di danze, la musica inventata
ogni sera del mondo non ci lasciava andare.

Noi che suonammo senza uno spartito, fummo chiusi
dietro le righe a pentagramma del filo spinato.

Noi zingari di Europa, di cenere pesante
senza destinazione di oltre vita da nessun Dio chiamati
a sua testimonianza

estranei per istinto al sacrificio bruciammo senza
l'odore della santità

senza residui organici di una pietà seguente,

bruciammo tutti interi, chitarre con le corde di budello.

Erri De Luca



Unisciti ai Rom e ai Sinti la notte del 2 agosto e tieni accesa una candela alla finestra

Gruppo In silenzio per la pace

Mantova

**nel video seguente un documento
drammatico e shokkante per
ricordare quell'assoluta disumanità
chiamata porrajmos**

**Pharrajimos, il genocidio rom
di Katalin Barsony*
in "il manifesto"**

Uno stato d'animo cupo era palpabile fra la folla radunata ieri intorno al memoriale dell'Olocausto di Londra, una pietra posta nel cuore di Hyde Park. A mezzogiorno, circa un

